

La democrazia socialista in Ungheria

VERSO LE LISTE «APERTE»

Fin d'ora i candidati al Parlamento sono designati in Assemblee popolari da 300 mila membri delle Commissioni elettorali

Il Fronte patriottico

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, novembre. Tra quanto tempo sarà in vigore il sistema elettorale dalle liste bloccate, ora in uso, passerà a quelle aperte? La prospettiva, ha detto Kallai Gyula, vice primo ministro, nel corso del III Congresso del Fronte popolare patriottico...

Capitale e nelle campagne reclamano l'instaurazione del governo socialista. Il Partito dei contadini si scinde e la sua ala sinistra passa alle forze popolari. Il Fronte popolare patriottico, a quell'epoca, è un organismo vitale.

L'attuale segretario del Fronte, Ferenc Erdei, da noi intervistato, non ha avuto alcuna esitazione a riconoscere le gravi responsabilità del Fronte stesso per la degenerazione del regime di Rakosi. Il Fronte, che in un paese privato da Horthy per tanti anni della libertà e piegato da secoli di miseria, avrebbe dovuto rappresentare uno stimolo permanente per il consolidarsi della coscienza democratica collettiva e il tessuto connettivo continuamente vigilante tra il potere centrale e le masse...

I problemi di un'economia in sviluppo

Perché Cuba non rivela la quantità di zucchero prodotto nel 1964

Risposta: per impedire fluttuazioni del prezzo mondiale - Successi, difficoltà, correzioni - Riesaminato il commercio con l'estero - La produzione aumenta

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, novembre. Quanto zucchero ha prodotto Cuba quest'anno? Segreto assoluto. Per evitare che informazioni di questo genere potessero influire sulle fluttuazioni dei prezzi sul mercato mondiale, il governo ha imposto una linea di discrezione. Il segreto verrà tolto fra breve, ma intanto propagandisti ed esperti negli Stati Uniti tentano le loro congetture approssimative. I propagandisti della controrivoluzione hanno sparato una cifra bassa, inferiore a quella dell'anno scorso: 3 milioni 800 mila tonnellate. Esperti più seri parlano di una produzione che avrebbe superato di poco i 4 milioni di tonnellate. Dall'Avana non si può, per il momento, confermare o smentire. Ma se quest'ultima cifra fosse vera, sarebbe già relativamente confortante, perché quest'anno la canna di due province particolarmente ricche - Camaguey e Oriente - è stata in molte zone schiacciata dal ciclone, sotto la famiglia di inerte, pochi mesi prima del raccolto una notevole quantità di terre coltivate a canna sono passate da mani private al controllo dello Stato, per la seconda riforma agraria; e la riorganizzazione del lavoro su queste terre non era ancora compiuta quando si è dovuto passare al taglio della canna.

Per una economia che ha tanto bisogno di importare macchine e materie prime, la valuta che il paese si procura con la vendita dello zucchero è un fattore decisivo. Ora, se l'anno scorso il prezzo dello zucchero era salito fino a quasi 13 centesimi di dollaro la libbra, quest'anno è caduto a poco più di 3 centesimi al meno, eufonia dettata dalle buone vendite dell'anno scorso.

Per cacciare Salazar

Unità fra portoghesi e africani

«Intensificare la lotta del popolo portoghese contro la politica colonialista del governo di Salazar, le azioni di resistenza e le rivolte dei militari contro la guerra coloniale, le diserzioni, le azioni di guerra coloniale, la propaganda e l'agitazione anticolonialista»: è questo uno dei compiti principali che la III Conferenza del Fronte patriottico di liberazione nazionale, tenutasi in ottobre, e di cui solo ora si conoscono i temi discussi, ha indicato agli antifascisti lusitani. Convocata per risolvere problemi di direzione e di orientamento del movimento unitario, la III Conferenza ha ribadito che il FPLN riconosce «il diritto dei popoli delle colonie portoghesi alla autodeterminazione e all'indipendenza» e ha riaffermato che «il popolo portoghese e i popoli delle colonie sono solidali ed alleati nella lotta contro il fascismo e il colonialismo». La conferenza ha preso in esame «la necessità di creare organismi unitari, civili e militari, nelle colonie portoghesi, segnalando l'intensificarsi dell'attività antifascista e anticolonialista dei militanti democratici e degli elementi rivoluzionari delle forze armate nei territori coloniali», approvando «i contatti già intrapresi con i movimenti nazionalisti delle colonie portoghesi ed insistendo sulla necessità di rendere questi contatti più stretti e di adottare forme di cooperazione e di mutuo aiuto più efficaci tra i movimenti nazionalisti delle colonie portoghesi e il FPLN». Si tratta chiaramente dell'adesione di una stretta alleanza, sul terreno ideale e dell'azione portoghesa e delle forze rivoluzionarie africane che lottano armati alla mano contro le

mente ridurre l'importazione di certe derrate alimentari. Il primo ministro non lo ha detto, ma ha dichiarato senza mezzi termini che bisogna prepararsi ad affrontare «forti restrizioni» nel '65. Naturalmente queste restrizioni si potrebbero evitare se si rinunciassero a difendere il credito di Cuba sul mercato mondiale. Ma Cuba sa di non averne più di prima il pollice del suo prestigio. I piani di sviluppo devono essere protetti come la cosa principale, quindi va soprattutto rispettato il credito acquistato presso quei paesi capitalisti che non accettano il divieto degli Stati Uniti di commerciare con Cuba. I cubani si sono schierati per non sacrificare il futuro della nazione. Questi nuovi problemi insorti sono una lezione importante per la rivoluzione cubana. In primo luogo, perché attraverso questi fatti risulta ancora più di prima il valore decisivo dell'aiuto sovietico. Anni fa, una caduta così grave del prezzo dello zucchero sul mercato mondiale avrebbe provocato la rovina dei produttori. Per decenni l'economia cubana era stata sottoposta a questo genere di fluttuazioni e gli Stati Uniti che controllavano il commercio estero di Cuba, fissavano di anno in anno la quota e il prezzo relativo, secondo l'evoluzione del mercato mondiale. Ora invece Cuba ha un accordo con l'Unione sovietica per una quota abbondante e un prezzo fisso, che non è assorbita dall'URSS, che compra ad un prezzo fisso di 6 centesimi la libbra. Da più di vent'anni i paesi dell'America Latina si battono invano per ottenere la stabilizzazione dei prezzi dei rispettivi prodotti. La soluzione è stata trovata e assorbita dall'URSS, che compra ad un prezzo fisso di 6 centesimi la libbra. Da più di vent'anni i paesi dell'America Latina si battono invano per ottenere la stabilizzazione dei prezzi dei rispettivi prodotti. La soluzione è stata trovata e assorbita dall'URSS, che compra ad un prezzo fisso di 6 centesimi la libbra. Da più di vent'anni i paesi dell'America Latina si battono invano per ottenere la stabilizzazione dei prezzi dei rispettivi prodotti. La soluzione è stata trovata e assorbita dall'URSS, che compra ad un prezzo fisso di 6 centesimi la libbra.

La vicenda, nel suo complesso, avrà delle ripercussioni sul piano interno, cioè sui consumi della popolazione. Di questo ha parlato Fidel Castro la sera del 28 settembre, quando ha detto: «I duecentomila membri dei comitati di difesa della rivoluzione, per continuare a pagare i debiti alla preparazione, locomotive in paesi come l'Inghilterra e la Francia, bisognerà ridurre certi nuovi acquisti, e in tutti i settori e si dovrà probabilmente ridurre l'importazione di certe derrate alimentari. Il primo ministro non lo ha detto, ma ha dichiarato senza mezzi termini che bisogna prepararsi ad affrontare «forti restrizioni» nel '65.

La conferenza ha preso in esame «la necessità di creare organismi unitari, civili e militari, nelle colonie portoghesi, segnalando l'intensificarsi dell'attività antifascista e anticolonialista dei militanti democratici e degli elementi rivoluzionari delle forze armate nei territori coloniali», approvando «i contatti già intrapresi con i movimenti nazionalisti delle colonie portoghesi ed insistendo sulla necessità di rendere questi contatti più stretti e di adottare forme di cooperazione e di mutuo aiuto più efficaci tra i movimenti nazionalisti delle colonie portoghesi e il FPLN».

Si tratta chiaramente dell'adesione di una stretta alleanza, sul terreno ideale e dell'azione portoghesa e delle forze rivoluzionarie africane che lottano armati alla mano contro le

Omaggio al Verano della delegazione cinese



La delegazione del Comitato del popolo cinese per la pace, accompagnata da Nadia Spano, dal sen. Maurizio Valenzi, da Ubaldo Moronesi e Giacomo Calandrone della Segreteria del Comitato Italiano Pace, si è recata ieri mattina al Cimitero del Verano e ha deposto una corona di fiori sulla tomba dove sono sepolti il compagno palermitano e i quattro parlamentari della delegazione cinese — Liang Cheng-chih, Chao Yi-min, Lei Jen-min, Peng Yi — si sono recati in visita di cortesia al Senato della Repubblica dove sono stati cordialmente ricevuti dal vice presidente Zelotti-Lanzini. La delegazione si è incontrata anche con una delegazione del PSUP guidata dal segretario del partito compagno Vecchiotti. Nel corso dell'incontro sono stati esaminati problemi di comune interesse come l'eventuale riconoscimento diplomatico della Cina da parte del governo italiano e come l'eventuale ingresso della Cina nelle Nazioni Unite.

Mosca

Inchiesta delle Isvestia fra i giovani colcosiani

Perché la gioventù lascia in massa le campagne - Il divario di condizioni di vita con la città è una causa importante del ritardo agricolo

Dalla nostra redazione

MOSCA, 25. Come vive la gioventù sovietica nelle campagne? Quali sono i suoi problemi e le sue esigenze? Che cosa la differenzia sostanzialmente dalla gioventù delle grandi città? Un gruppo di redattori dell'Isvestia ha scelto questi interrogativi per svolgere una inchiesta nelle campagne colcosiane. Il risultato è un libro di 100 pagine, intitolato «La vita della gioventù agricola verso le città».

Il materiale raccolto e pubblicato dalle Isvestia è rievocatore e finisce per toccare, ci sembra, un problema al quale non è stata ancora dedicata una sufficiente attenzione benché ad esso si colleghino poi tutti gli altri problemi dell'agricoltura sovietica.

La prima ragione scelta dalle Isvestia per il suo «test» sui giornali, è quella di Smolensk, a circa 400 km. da Mosca. Qui, appunto, soltanto un terzo dei giovani diplomati nelle scuole medie rurali è rimasto a lavorare nei colcos. E nel vicino distretto di Ponomovki la cifra degli emigrati in città è salita ai quattro quinti.

Che cosa accadrà nei prossimi anni, se non si corre ai ripari? Ma per correre ai ripari bisogna prima di tutto cercare di capire i motivi che spingono i giovani ad abbandonare le campagne. Ed ecco i redattori dell'Isvestia interrogare 430 giovani fra i 15 e i 18 anni, abitanti una quindicina di colcos del distretto di Ponomovki, regione di Smolensk. Ad una prima serie di domande che riguardano il futuro di ciascuno, soltanto 83 giovani, meno del 20 per cento, afferma che al termine della scuola media vorrebbero tornare nei colcos. Gli altri puntano ad entrare nella produzione industriale, negli istituti tecnici e scientifici, nelle università, per intraprendere un cammino che li porterà fatalmente lontani dalla seconda serie del villaggio colcosiano.

La seconda serie di domande tende ad approfondire le ragioni di queste scelte. E le risposte appaiono precise, chiare senza finzioni: i giovani se ne vanno dalle campagne non tanto perché i salari sono bassi (soltanto 28 hanno dato una giustificazione economica) ma perché: 1) in campagna ci si annoia da quando la gioventù ha preso

dalle campagne, ma in fenomeno forse molto più gravi. Questa inchiesta, che i redattori delle Isvestia si ripromettono di allargare e di portare in molte altre regioni agricole, sembra infatti sollevare un interrogativo di questo genere: in quale misura, le difficoltà dell'agricoltura sovietica, ricercate ora nei metodi estenuanti, ora nella insufficienza di fertilizzanti, ora in una superata pianificazione della vita del villaggio sovietico, cioè da fattori economici e sociali e non soltanto da fattori tecnico-organizzativi?

Il problema è tanto più interessante se si pensa che questa inchiesta, che è stata pubblicata in un numero di Isvestia illuminando un problema ad assicurare una più elevata organizzazione della vita sociale nel villaggio, i risultati economici sono di grande importanza e di grande interesse per il governo. Ma questa inchiesta, che è stata pubblicata in un numero di Isvestia illuminando un problema ad assicurare una più elevata organizzazione della vita sociale nel villaggio, i risultati economici sono di grande importanza e di grande interesse per il governo.

Con la sua inchiesta, ci sembra che l'Isvestia ha non solo sollevato un problema di fondo dell'agricoltura sovietica, ma toccato uno dei principi della costruzione della società socialista: la liquidazione delle diversità economiche e sociali tra la campagna e la città.

Un'ultima cosa ci preme ricordare: come abbiamo già osservato qualche giorno fa, c'è nella stampa sovietica una maggiore impegno nell'approfondire non dare ai lettori una immagine più completa della realtà del paese. Inchieste come quella delle Isvestia o «tarole rotonde» come quella di Paolo VI saranno distribuite aperte e franco che la Gazzetta è non la testimonianza immediata. Certo, i problemi da risolvere sono molti e ogni giorno se ne aggiungono di nuovi non si tratta quindi di studiarli o di nascondersi, ma di affrontarli in quella atmosfera di dibattito aperto e franco che in questi giorni viene auspicato da ogni parte.

Augusto Pancaldi

Bombay

Ondata di arresti preventivi per la visita di Paolo VI

E' ormai chiaro che il prossimo viaggio di Paolo VI in India non godrà di un clima pastorale ed economico. Da Bombay si moltiplicano infatti le notizie sull'ondata di reazioni ostili, che soprattutto il partito indù Mahasabha starebbe cercando di suscitare, e sulle contromisure adottate dallo Stato di Maharashtra per tutelare l'ospite. Queste ultime, a parte ogni questione di merito, appaiono abbastanza odiose.

Anche presunte dalle iniziative del partito indù Mahasabha, un paio di elementi resteranno ad offuscare, per molti indiani, il significato pur dichiaratamente evangelico del viaggio pontificio. Lo accostamento inevitabile fra la Chiesa cattolica e il colonialismo (e in tal senso può venire considerato anche l'omaggio, deciso e annunciato qualche giorno fa dal Papa, al Portogallo): l'aspetto sontuoso, tipicamente cattolico, compreso l'imminente Congresso eucaristico — che tanto contrasta con la povertà dell'India, con la tendenza allo spiritualismo e l'ascetismo di quel popolo.

Il ministro degli Interni del Maharashtra, D.S. Desai — per tornare alle ultime informazioni — ha dichiarato che è risoluto a mantenere l'ordine pubblico con ogni mezzo, compresi quelli più drastici. E per dare maggiore efficacia alle sue parole ha annunciato che sei esponenti del Mahasabha sono stati già arrestati; altri seguiranno la stessa sorte nei prossimi giorni. Quattro arresti furono eseguiti martedì scorso nella città di Poona in vari quartieri dello Stato 68 membri dello stesso partito hanno dovuto assoggettarsi al «domicilio coatto» con relativa sorveglianza speciale. La polizia è pronta a stroncare, durante il soggiorno di Paolo VI, ogni manifestazione non autorizzata ed anche ogni processo politico cattolico nel centro di Bombay. I raggruppamenti di oltre cinque persone sono proibiti nei quartieri vicini al luogo dove si svolgerà il Congresso.

Il partito Mahasabha, sostenendo che la visita del Papa mira a fomentare conversioni, avrebbe formulato alcune richieste: sia impedito all'ospite di visitare ospedali, prigioni, istituti assistenziali perché i doni in denaro e in generi alimentari non diventino una forma di pressioni per convertire i beneficiari; il governo non permetta ai pellegrini cattolici provenienti dall'estero di recarsi nell'«enclave» portoghese di Goa (l'ex colonia) per le esposizioni della reliquia di S. Francesco Saverio poiché tra essi potrebbero esserci spie di Lisbona; il Congresso eucaristico rinunci alla prevista processione notturna al Santuario di Nostra Signora di Bandra, il quale, oltretutto, sarebbe stato eretto sui resti di un tempio indù.

Tali condizioni, se accolte, avrebbero ottenuto di fare cessare tutte le manifestazioni ostili. Senonché il governo del Maharashtra ha risposto ad esse in modo secco rifiuto sostenendo che verrebbe così sconvolto il Congresso cui si deve l'afflusso di migliaia di cattolici da ogni parte. Della clamorosa tensione, come delle molteplici implicazioni che può avere ogni dettaglio dell'assemblea cattolica e della visita papale, si è preoccupato il cardinale indiano Gracian, arcivescovo di Bombay. Oltre ad un appello alla popolazione, il porporato si è affrettato a diramare alcune precisazioni: doni di Paolo VI saranno distribuiti attraverso gli enti governativi indiani; l'ospite non visiterà i tuguri dei poveri; il battesimo e la cresima saranno somministrati, durante il Congresso, soltanto ai bimbi di famiglie cattoliche.

Brasile

Intervento federale a Goias

BRASILIA, 26. Il presidente brasiliano, maresciallo Castelo Branco, ha firmato un decreto che prevede un intervento federale nello Stato di Goias il cui governatore è Mauro Borges. Secondo il comandante della guarnigione federale di Goiania capitale dello Stato di Goias, gen. Nogueira Paz, sono stati compiuti un centinaio di arresti, tra i quali quelli di parecchi stretti collaboratori del governatore

Von Hassel a Roma per la forza H

BONN, 26. Lunedì prossimo il ministro federale della Difesa, Kai Uwe von Hassel, si recerà a Roma per incontrare il ministro Andreotti, e premere ulteriormente sul governo italiano perché si impegni a favore del progetto di «forza multilaterale» della NATO. Von Hassel si tratterà in Italia tre giorni, nel corso dei quali visiterà alcuni impianti militari, e gli stabilimenti torinesi particolarmente interessati agli armamenti.

A Washington è stato oggi diffuso il comunicato conclusivo dei colloqui fra il segretario di Stato Rusk e il ministro degli Esteri di Bonn, Schroeder, in cui egualmente si insiste sulla «multilaterale» e se ne augura la creazione «il più rapidamente possibile».

Saverio Tutino